

La Lega domenica sceglie Brambilla o Sala alla guida

Il congresso. Alla Fiera di Treviglio sono chiamati al voto 1.140 militanti. Oltre al segretario verranno eletti i 14 nuovi componenti del direttivo

FAUSTA MORANDI

Una sfida vera, che rende incerti i pronostici. Saranno due sindaci, Mauro Brambilla da Fontanella e Fabrizio Sala da Telgate, a contendersi domenica lo «scettro» di nuovo segretario provinciale della Lega. Entrambi hanno raccolto e depositato più di duecento firme di militanti (il limite massimo era 228) a sostegno della propria candidatura. Ed entrambi assicurano, da lunedì, supporto al vincitore, «per il bene del movimento».

L'importanza del passaggio non richiede troppe spiegazioni: l'ultimo congresso orobico risale all'autunno del 2016, sei anni fa. Il partito è al governo con una coalizione di centro-destra, pur essendoci arrivato dopo risultati elettorali non esattamente brillanti, e si prepara al voto regionale di febbraio a caccia della riconferma di un proprio esponente al timone di Palazzo Lombardia, Attilio Fontana.

L'appuntamento è per domenica alle 9,30 alla Fiera di Treviglio, e vedrà la partecipazione di ben due ministri del governo Meloni: il segretario federale Matteo Salvini, che terrà un discorso, ma anche il bergamasco Roberto Calderoli. Le ultime limature alla scalletta sono in corso, ma di certo



Mauro Brambilla



Fabrizio Sala

la mattinata lascerà spazio anche al confronto tra militanti e al saluto del commissario uscente Cristian Invernizzi, oltre che a una presentazione dei due candidati alla segreteria.

Gli «sfidanti»

Il primo a farsi avanti, nelle scorse settimane, è stato Mauro Brambilla, classe 1985, dal 2019 sindaco di Fontanella e in passato segretario della Circo-scrizione leghista della Bassa. Al centro mette «unità e ascolto dei militanti e della base, il lavoro di squadra deve venire per primo». Annuncia che, se eletto, chiederà anche al direttivo «massima disponibilità e presenza sul territorio» e auspica una larga partecipazione al congresso: «L'ultimo mi pare

si fosse assestato sul 60% - ricorda -. Abbiamo voluto il congresso, adesso è giusto venire a esercitare il diritto di voto». Diritto che spetta a 1.140 militanti di tutta la provincia. La collocazione trevigliese ha fatto storcere più di qualche naso a causa della distanza da alcuni territori, ma per l'altro candidato in lizza, Fabrizio Sala, «come Lega siamo andati dappertutto, penso e spero che i militanti coglieranno questa occasione».

I due in questi giorni si stanno incontrando e confrontando nelle varie zone con la base. «C'è una grande vivacità: discussioni, domande... anche un sacco di telefonate - racconta Sala -. È la dimostrazione che facendo partecipare i militanti si rivitalizza tutto, c'è ancora

tanta voglia di Lega in giro. Anche per questo nel mio programma, scritto con sindaci e iscritti, metto l'idea di primarie per scegliere i candidati alle cariche istituzionali. E, sempre in ottica di partecipazione, per me le aree territoriali del partito per come sono organizzate oggi non funzionano, vorrei tornare alle vecchie circoscrizioni, dove ci si trovava spesso, si discuteva, il movimento era vivo».

Il direttivo

La proclamazione del nuovo segretario è prevista per il pomeriggio di domenica. Con lui verrà eletto anche il direttivo (ciascun militante potrà indicare un nome sulla scheda): sono 28 i candidati, per 14 posti. Tra i nomi in corsa figurano i referenti delle quattro aree territoriali in cui oggi è organizzata la Lega (Marco Suardi, Roberto Serra, Antonella Pellegrinelli e Massimo Scandella), ma anche consiglieri comunali, amministratori locali e sindaci: dal primo cittadino di Seriate Cristian Vezzoli a quello di Dalmine Francesco Bramani, passando per quelli di Almenno San Salvatore Michele Sarchielli, di Grassobbio Manuel Bentoglio e di Endine Marco Zoppetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lombardia 2030» Polemica in Regione E Sorte avvisa i suoi

Verso il voto

L'evento di Fontana del 28 novembre contestato dalle opposizioni. E il deputato: «Occhio alla Moratti»

Lunedì 28 novembre al «Pirelli Hangar Bicocca», a Milano, è in programma «Lombardia 2030», un'iniziativa organizzata dalla Regione che coinvolgerà rappresentanti delle istituzioni nazionali e regionali, del mondo produttivo, economico e sociale lombardo. Il governatore Attilio Fontana, nel presentare l'evento, ha parlato di un «format innovativo con contenuti importanti. L'obiettivo è sviluppare quel pensiero strategico di cui è assolutamente necessario dotarsi alla luce delle prove impegnative del nostro tempo». Subito, però, si sono scatenate le opposizioni. «Quasi 400 mila euro destinati alla comunicazione dell'evento. Il presidente Fontana non ha perso il vizio di destinare cifre da capogiro alla comunicazione degli eventi suoi e della Giunta», l'ha sfoderato il consigliere regionale Niccolò Carretta (Azione) chiede chiarezza: «Legittimo accelerare i tempi per la presentazione del programma, ma arrivare addirittura a far organizzare un evento alla Regio-



A febbraio si vota in Regione

ne, mi sa tanto di scorrettezza e di seria preoccupazione visto il gradimento in picchiata della Lega. Chiarisca se è un evento del candidato presidente o del presidente, perché cambia. Il Terzo polo sarà presto pronto a confrontarsi punto su punto per convincere i lombardi che esiste un'alternativa vincente all'immobilità di Fontana e ai litigi della sinistra». E sulla candidatura di Letizia Moratti, e i diversi endorsement che ha ri-

cevuto a sinistra in questi giorni, interviene il deputato azzurro Alessandro Sorte: «Mi sembra chiara l'esistenza di una regia molto raffinata per far pronunciare pro Moratti in prima battuta gli esponenti più distanti in modo da spingere anche la

parte più riottosa della sinistra sulla sua candidatura alla presidenza della Regione al motto di ora o mai più. È un tentativo che difficilmente andrà in porto e, nonostante sia un minestrone politicamente indigeribile, consiglio agli amici del centrodestra lombardo di non sottovalutare la partita regionale. Ci sarà un referendum Fontana-Moratti? Presto per dirlo ma ci stanno provando. In questo possibile scenario Forza Italia è ancora più indispensabile quale presidio a garanzia dei valori del mondo liberale, moderato e popolare».

L'AMARCORD LUMBARD

Gli inizi carbonari quando i nomi li «dettava» Bossi

DINO NIKPALJ

Alcuni nomi faticano ricordarli persino i militanti di vecchia data. Anche perché agli albori, in una Lega quasi carbonara, di congressi micase ne facevano: i nomi li dettava Umberto Bossi praticamente sul campo. Il primo presidente (questa la dizione ufficiale all'inizio) della Lega Lombarda bergamasca risultò così essere Augusto Arizzi, nominato nel 1986. L'anno dopo gli succede un nome noto dei primordi del Carroccio, Luigi Moretti: nel 1989 viene eletto in Europa e passa la mano ad Adriano Poli, salvo poi tornare alla guida del movimento dopo un congresso (di fatto il primo della storia) iniziato a ottobre 1990 a porte chiuse a Gazzaniga e concluso formalmente a febbraio dell'anno successivo con la prima storica spaccatura: da una parte Moretti e Gisberto Magri, dal-

l'altra il gruppo di Poli con il mezzo un commissario. Sì, già allora: Eugenio Califfo.

Nel 1992 Moretti viene eletto al Senato e tocca a Paolo Devecchi che ha la meglio su Luigi Bressanini, Massimo Dolazza, Giovanni Tonolin e Alessandro Passoni. Due anni dopo c'è l'esordio di Daniele Belotti, all'epoca 26enne: nel congresso di Alzano Lombardo supera al ballottaggio Flavio Ferani. Nel 1997 ha ancora la meglio, anzi stravince, con 247 voti contro i 57 di Enrico Dapoto, i 37 di Giulio Panza e i 21 di Luigi Medolago. Male tensioni interne non mancano, soprattutto con la Provincia guidata da Giovanni Cappelluzzo che nell'estate 1999 manca la riconferma. Nel Carroccio volano gli stracci, a ottobre si va a congresso a Brembate Sopra: si parte da 3 candidati che strada facendo diventano 7 per poi attestarsi a 4. Al primo giro l'arcifavorito Franco Colleoni prende 171 voti, Arialdo Ravanelli 153, Giuseppe Rossi 52 e Daniele Poma 10, al ballottaggio vince di solo 17 lun-



Umberto Bossi a un raduno della Lega lombarda a Pontida

ghezze. Resta segretario fino alle dimissioni del 2004: in mezzo lo riconferma al Celana con il 58,6% dei consensi su Bruno Bosatelli. Colleoni molla dopo i pessimi risultati delle amministrative ed entra in scena Cristiano Forte, prima come commissario e poi, vinto il congresso a novembre a Brusapor- to, da segretario: il suo è un plebiscito, 76,9% contro il 23,1 di Ezio Gamba. Nel 2006 c'è la più grossa sorpresa della storia della Lega nella Bergamasca: in estate Forte si dimette e Umberto Bossi indica Giacomo Stucchi come traghettatore verso il congresso. Tecnicamente non potrebbe candidarsi, ma pochi giorni prima dell'assise di novembre ad Alzano arriva la deroga ad hoc: la base la prende malissimo e nell'urna fa vincere già al primo turno il giovane Cristian Invernizzi, mentre Giuseppe Rossi e Daniele Poma (un classico, ormai) arrivano staccatissimi. Invernizzi gui-

da il Carroccio per ben 7 anni (riconfermato nel 2010 per acclamazione), poi viene eletto deputato e a luglio 2013 si torna in quel di Brembate Sopra a votare il successore. E torna pure Daniele Belotti dopo 14 anni: supera agevolmente (con quasi il 68%) Raffaella Bordogna e fa il bis nell'ottobre 2016 a Seriate su Pierguido Vanalli. Da allora la Lega non si è più contata, sei anni senza congressi. Ad aprile 2018 Belotti, eletto alla Camera, abbandona: viene nominato commissario Enrico Sonzogni che lascia a febbraio 2019, tre mesi prima della megatornata delle amministrative. Tocca così a un esterno, il lecchese Giulio De Capitani che resta fino a marzo del 2021 quando la palla passa ancora a Invernizzi. Ora invece è nel campo dei sindaci, e potrebbe rivelarsi anche avvelenata.

VITTORIO VENETO

La giostra delle feste torna in piazza



La giostra FOTO BEDOLIS

È tornata in piazza Vittorio Veneto la tradizionale giostra per i più piccoli che aprirà al pubblico domani. «Sono contentissimo di tornare a Bergamo - spiega Roberto Formaggia, proprietario dell'«Old Carousel» - anche perché la mia giostra è ferma da aprile quando era stata montata proprio a Bergamo per Pasqua: quest'anno è stato difficile trovare altre ubicazioni. Possiamo dire che è diventata a tutti gli effetti la giostra esclusiva di Bergamo». Ristrutturata circa 4 anni fa, dopo l'incendio che l'aveva distrutta, la giostra è composta da 60 cavalli e da una trentina di altri animali tra tigris, giraffe e leoni. «Prima erano in legno - spiega Formaggia - ma purtroppo sono andati tutti distrutti a causa del rogo, quindi li abbiamo riprodotti in resina ma abbiamo voluto renderli speciali: sono tutti dipinti a mano da pittori di Modena». La giostra sarà in funzione tutti i giorni dalle 9,30 alle 21,30 fino al 9 gennaio.

BAMBINI E ANZIANI

Aribi, due iniziative solidali per Natale

In vista del Natale Aribi mette in campo due iniziative. La prima consiste in una raccolta di giochi e doni con una duplice destinazione. «Li stiamo raccogliendo - spiega Claudia Ratti, presidente Aribi - per destinarli ai bimbi dell'ospedale Papa Giovanni XXIII attraverso l'associazione Amici della pediatria e per gli anziani del reparto Alzheimer della Fondazione Carisma». Chi volesse aderire all'iniziativa potrà portare quanto intende donare alla sede dell'Aribi di via Monte Gleno 2/I ogni mercoledì dalle 16 da dicembre. All'associazione Nepios saranno invece devoluti i proventi della tradizionale Pedalata dei Babbi Natale in programma il 24 dicembre.

CITTÀ ALTA

Una mostra sul cibo dedicata ai giovani

Per il ciclo «Novembre all'Orto botanico», doppio appuntamento dedicato al cibo e alla sicurezza alimentare. Domani dalle 15 alle 18 e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 nella Sala Viscontea - Passaggio Torre di Adalberto, in Città Alta. Una mostra divertente rivolta ai più giovani che fa riflettere in maniera giocosa su cibo, salubrità, sostenibilità, scelte alimentari e molto altro.